

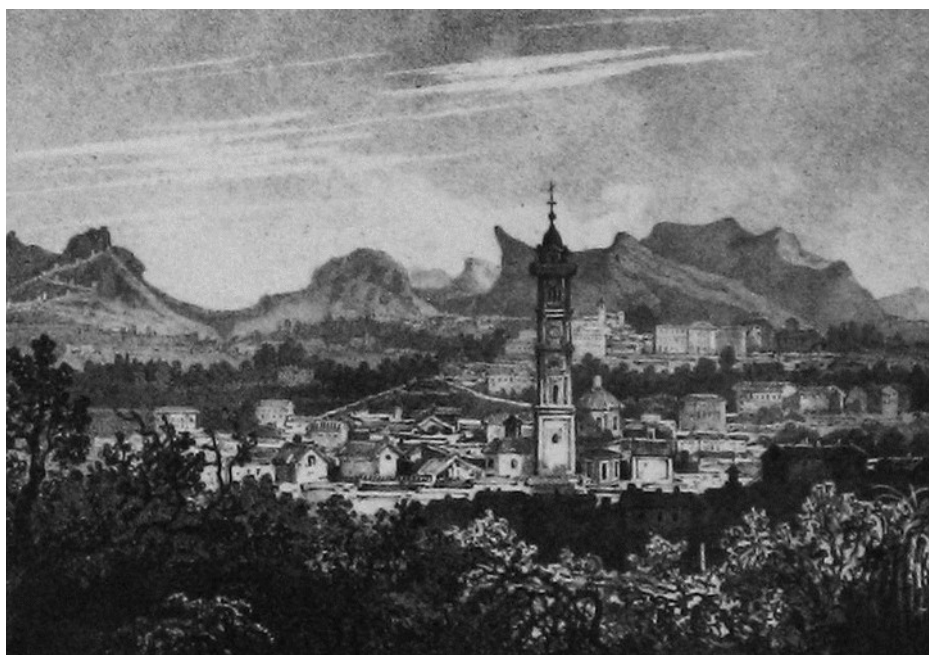


## VARESE - CITTA' GIARDINO

I soggetti di vedute panoramiche di Varese e provincia hanno avuto sin dal XVIII secolo una grande rilevanza nella produzione a stampa; tale interesse derivò da una forte attrattiva turistica, relativa a monumenti, edifici religiosi o pubblici e grandi ville, che la fecero rientrare quale meta tra le zone dell'Italia settentrionale citata all'interno di guide di viaggio. La rappresentazione di luoghi e angoli artisticamente e storicamente suggestivi fu affidato all'abile mano di incisori, illustratori e artisti, le cui opere maggiori confluirono nella *Lombardia pittoresca*, una delle più significative iniziative editoriali di primo Ottocento. In entrambe le tavole Giuseppe Elena (Codogno 1801-Milano 1867) ha giocato coi chiaroscuri dando vivacità a questa veduta del centro cittadino di Varese, del quale si riconosce la mole del campanile della Basilica di San Vittore Martire, progettato da Giuseppe Bernascone detto il Mancino tra il 1616 e il 1617, e terminato tra il 1773 e il 1774. A concludere la romantica e veristica veduta è il caratteristico profilo del Campo dei Fiori e del Viale delle Cappelle. L'artista fu pittore, disegnatore e litografo, poeta dialettale, romanziere e critico d'arte. Compì i primi studi in seminario da cui dopo breve tempo si allontanò. Nel 1826 si iscrisse all'Accademia di Brera, ma i suoi studi non furono regolari; in quello stesso anno chiedeva al governo di poter aprire una stamperia litografica, licenza concessagli l'anno seguente. La sua attività creativa fu intensa tra il 1836 e il 1840. Già nel 1822 presentò un ritratto in miniatura all'esposizione annuale di Brera. Eseguì più di 350 litografie: riproduzioni di opere d'arte, modelli di disegni, ritratti, stampe di circostanza, vignette di libri, costumi, ma soprattutto privilegiò, come temi delle proprie opere artistiche, località e monumenti caratteristici di Milano e della Lombardia. Buona parte delle sue opere sono contenute in due volumi di *"Lombardia Pittoresca"*, edito nel 1836-38, con testo di Cesare Cantù e Michele Sartorio, mentre le meno conosciute ma più evolute per quanto riguarda la tecnica si trovano in *"Curiosità naturali e monumentali di Lombardia"* (Lit. Corbetta, Milano 1852). La sua attività come stampatore terminò nel 1831. Presso la sua stamperia vennero pubblicate opere eseguite da lui stesso o da artisti del calibro di Hayez, Bossi, Migliara, Focosi.



Giuseppe Elena, **Panorama di Varese**  
Riproduzione tratta da una stampa originale  
del 1858 circa tirata presso la Litografia Corbetta in Milano



Giuseppe Elena, **Panorama di Varese**  
Riproduzione tratta da una stampa originale  
del 1858 circa tirata presso la Litografia Corbetta in Milano



Federico Lose, pittore e litografo, autore di numerose opere di veduta sia paesaggistiche sia urbane, collaboratore per alcune tra le più raffinate edizioni illustrate del XIX secolo. Dopo aver studiato arte a Lipsia presso Friederich Ceser, pittore e acquafortista. Federico sposò Carolina, anch'essa già avviata all'attività artistica. Entrambi si perfezionarono a Parigi per poi giungere in Italia nel 1805 al seguito del viceré Eugenio di Beauharnais. Federico lavorò presso il *bureau* tipografico francese, chiuso alla caduta del Regno d'Italia, intraprendendo un'intensa attività editoriale. Le vedute di Lose appaiono interessanti dal punto di vista documentario e storico, poiché sono in grado di fornire uno spaccato dei borghi lombardi e attirano l'attenzione su alcuni aspetti irrimediabilmente perduti del paesaggio italiano. Sarà il 1820 l'anno più interessante per l'attività artistica dei due coniugi: Federico intorno tale data compì un viaggio attraverso le alture della Brianza, il cui frutto sarà il *Viaggio pittorico nei monti di Brianza*, del quale sarà anche editore. Così pure del 1830 è la raccolta di vedute della città di Milano e dintorni.



Federico Lose, **Veduta di Varese con la vista della Madonna del Monte**  
Riproduzione tratta da una stampa originale del 1820 circa





Questa opera è una riproduzione di un affascinante olio di Enrico Torri, artista originario di Parma e attivo nel corso dell'800, che espose alcune opere a Brera nel 1877 e alla Promotrice Torinese nel 1878. Soggetto della raffigurazione è la classica veduta di Varese godibile alle porte della città, che il celebre scrittore francese Henry Beyle Stendhal cantò con i seguenti versi *“Visione magnifica! Al tramonto del sole si vedevano sette laghi. Credetemi si può percorrere tutta la Francia e la Germania, ma non si potranno mai provare simili sensazioni”*. La catena del Monte Rosa sovrasta e si riflette sulla superficie del lago di Varese, chiusa da valli e colline alle quali fa da contrappunto il raccolto borgo di Santa Maria del Monte e il riconoscibile Viale delle Cappelle. Ai piedi del percorso devozionale è dipinta Varese, con il suo grappolo di case dai tetti rossi, sui quali spicca la torre campanaria di Giuseppe Bernascone detto il Mancino, terminata tra il 1773 e il 1774. A concludere la romantica e veristica veduta è il caratteristico profilo del Campo dei Fiori ancora mancante di due elementi: il Grand Hotel Campo dei Fiori di Giuseppe Sommaruga (1910) e le Tre Croci, che saranno realizzate a inizio secolo da Lodovico Pogliaghi.



Enrico Torri, **Veduta di Varese e del suo lago**  
Riproduzione di un dipinto ad olio datato a cavallo tra 800 e 900

Lo stesso artista ha realizzato un'altra bellissima opera pittorica della quale risulta protagonista il noto scorcio della Valganna in prossimità delle Grotte di origine calcarea, dalle quali scende l'acqua proveniente da un ramo del fiume Olona e a cui fa da sfondo il ristorante, un tempo meta prediletta del turismo nostrano.



Enrico Torri, **Le Grotte della Valganna**  
Riproduzione di un dipinto ad olio datato a cavallo tra '800 e '900